Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 22 — Lunedì 5 Novembre 1945 — Un numero lire tre — Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Il ministro De Gasperi, Segretario Generale della D. C., ha detto che bisogna accordarci direttamente con la Jugoslavia.

Il signor Barbina, Segretario prov. della D. C., ha detto che il Friuli è il baluardo naturale contro i barbari orientali.

A chi dobbiamo credere?

Problemi immediati

L'inverno batte paurosamente alle porte e migliaia di famiglie sono senza tetto o alloggiate in case danneggiate ed esposte ai rigori dell'inclemente stagione.

Gli sforzi per ricostruire le case distrutte o danneggiate sono stati inadeguati; si è parlato molto di ricostruzione, sono stati esposti nelle vetrine dei negozi piani regolatori più o meno realizzabili e compatibili con le esigenze di giustizia sociale della nuova Italia democratica, ma praticamente si è fatto ben poco.

E' mancata l'iniziativa degli Enti, e scarsa è stata quella privata. I motivi sono di natura diversa e vanno dalla scarsezza dei materiali da costruzione, alla cattiva volontà dei proprietari di riparare le case.

I proprietari danneggiati e che dispongono dei mezzi finanziari per riparare le loro case, si rifiutano di farlo perchè il blocco degli affitti non assicura loro un congruo profitto al capitale impiegato. Ricordiamo a costoro che è loro dovere quello di venire incontro ai bisogni dei senza tetto e che i capitali investiti nella ricostruzione e riparazione delle nostre case prima o poi daranno i loro frutti.

Ora il problema degli alloggi si impone ed è necessario affrontarlo con risolutezza.

Innanzi tutto bisogna che il Commissariato per gli alloggi faccia un severo controllo di tutti i palazzi occupati per ottenere una giusta distribuzione della casa. Vi sono tutt'oggi famiglie di poche persone che occupano appartamenti di sette o otto stanze o più, mentre altre famiglie composte di otto o dieci persone abitano in una stanza sola.

Bisogna ridistribuire le abitazioni e dei numerosi salotti e salottini fare delle camere per i senza tetto. Vi sono, poi gli Alleati che hanno requisito oltre quattrocento case, gran parte delle quali, sono solo parzialmente utilizzate. E' necessario che le autorità insistano presso di essi per ottenere che il maggior numero di quelle case vengano rimesse al più presto a disposizione del popolo che ne ha tanto bisogno.

A Udine vi sono tante caserme libere, sarebbe quindi necessario persuadere gli Alleati ad occuparle lasciando a disposizione della popolazione le case che occupano. Nel caso che gli Alleati si rifiutassero di lasciare le case che occupano, allora bisogna trovare subito il modo di utilizzare le caserme ed adibirle ad abitazioni per i senza tetto. Delle caserme noi non sappiamo che farcene, sarà quindi opera buona trasformarle rapidamente in salubri abitazioni.

Le caserme della città assicurano alloggio ad una buona parte delle famiglie senza casa; e sarà così, almeno parzialmente, risolto il problema degli alloggi.

Altro problema scottante è quello dei combustibili. Il carbone per riscaldamento manca del tutto e la legna scarseggia ed i prezzi sono troppo elevati rispetto ai salari ed agli stipendi dei lavoratori.

La scarsezza della legna non è solo dovuta alla distruzione operata nei nostri boschi per necessità belliche, non solo alla enorme difficoltà dei trasporti, ma soprattutto al blocco da parte degli Alleati di un fortissimo quantitativo di legna da ardere e da lavoro.

Non conosciamo i moventi del blocco sopraccennato; e all'inizio dell'inverno che sarà estremamente duro per il nostro popolo, chiediamo che la legna della nostra Provincia sia messa a disposizione del nostro popolo, ed a un prezzo che permetta all'operaio e all'impiegato di acquistarla. Alcune cooperative di lavoro e di trasporti, alcuni C.L.N. periferici, si sono interessati e si occupano per far arrivare la legna in città e ad un prezzo equo, ma vi è d'altro canto un gruppo di speculatori che si sono accaparrati i boschi migliori e che ora guadagnano milioni e milioni ai danni di povera gente, che d'ora innanzi, a ventre vuoto, non potrà neppure scaldarsi.

Vi sono speculatori senza scrupoli, che trasportano la legna furtivamente in provincie lontane in cambio dei generi ricercatissimi che vendono poi a prezzi astronomici, incrementando il mercato nero.

Le autorità incaricate devono intensificare la vigilanza e colpire inesorabilmente questa genia di speculatori, questi succhiatori del sangue del nostro popolo.

Le Sezioni del Partito, i C.L.N., la Camera del Lavoro e le altre organizzazioni di massa debbono affrontare questi due ardui problemi con la massima urgenza e prendere le misure necessarie per assicurare l'abitazione e il riscaldamento al popolo.

Riunione di repubblichini in una chiesa

Strana la massa di fedeli che il giorno 2 u. s., nella ricorrenza dei defunti, presenziava alla celebrazione della messa delle ore 9. Caso strano, ma la maggioranza degli intervenuti era costituita da ex appartenenti alla milizia repubblicana fascista, che in tale giorno aveva voluto ricordare i militi del 8. Regg. «Tagliamento» deceduti nella lotta contro i difensori della libertà, contro il glorioso corpo partigiano.

Senza intralciare il rito religioso, alcuni agenti della polizia ausiliaria si portavano nelle adiacenze della chiesa ed a funzione terminata, disposti alle varie uscite del pio luogo, si accertavano sulla posizione dei vari intervenuti mediante esibizione di documenti.

Come prevedibile la gran parte aveva appartenuto e militato nelle squadre fasciste repubblichine.

Sono stati fermati e rilasciati poco dopo gli accertamenti i seguenti sottufficiali, ufficiali e soldati in forza nei battaglioni fascisti al tempo dell'invasore tedesco:

Serg. magg. Schiavi Costanzo di 22 anni, abitante in via San Vito al Tagliamento 5; serg. magg. Schiavi Giovanni di 54 anni, via Tricesimo 2; caporale Serno Bruno di 20 anni, via Pracchiuso 35/3; maresciallo Sermann Carlo di 37 anni, via Brenari 15; maresciallo Galvani Francesco di 32 anni, via Sabotino 3; serg. magg. Zaninotto Alfieri di 26 anni, via Larga 19; caporale Longo Ferruccio di 20 anni, via Francesco di Manzano 1; sergente Dri Aldo di 20 anni, via Della Valle 8/; soldato Zanini Bruno di 28 anni, da Magnano in Riviera; maresciallo Smodia Luigi di 43 anni, via di Hezzo 46; sergente Dalla Negra Giuseppe di 36 anni, via Villa Glori 15; Cioli Riccardo di 41 anni, via Tiberio Deciani 85; serg. magg. Danelon Antonio di 40 anni, via Tiberio Deciani 6; s. tenente Biasi Agostino di 23 anni, via Generale Cantore 38.

Sembra che abbia organizzato la cerimonia la signora Bucci, vedova di un serg. magg. della Repubblica di Mussolini.

I sanatori e le case di riposo
dei Sindacati sovietici

Gli operai e gli impiegati sovietici, ora, finita la guerra usufruiscono di nuovo delle licenze di turno e di quelle supplementari. I sindacati sovietici manderanno quest'anno nei sanatori e nelle case di riposo 750 mila lavoratori impiegati. A questo scopo nel bilancio dell'assicurazione sociale, sono stanziati nell'anno in corso 430 milioni di rubli. Inoltre un grande numero di lavoratori andrà nei sanatori e nelle case di riposo per conto delle aziende e del bilancio sindacale. I sindacati possiedono centinaia di sanatori e case di riposo in proprio. Sanatori, case di riposo sono numerosi particolarmente in Crimea, nel Caucaso, in Ucraina e negli Urali. Essi sono situati in luoghi salubri ed ameni. Lungo i fiumi, sulla riva dei laghi e del mare; sono bene organizzati, provvisti di attrezzi per gli sport e la cultura fisica, di buone biblioteche e sono in grado di offrire tutte le cure necessarie, di consentire il riposo ai loro ospiti. Presso molti sanatori e case di riposo sono state organizzate fattorie agricole ausiliarie, per migliorare la alimentazione degli ospiti e dei ricoverati. Il numero dei sanatori, e delle case di riposo è diminuito in confronto all'anteguerra: molti sanatori e case di riposo che si trovavano nel territorio occupato furono bruciati o distrutti.

Ai lavori di ricostruzione nel bilancio dell'assicurazione sociale dell'anno scorso furono stanziati 88 milioni di rubli, mentre quest'anno sono stati stanziati 160 milioni di rubli.

Tra i sanatori e le case di riposo passa una differenza sostanziale. I sanatori sono istituti di cura specializzati per l'idroterapia, l'elettroterapia, i raggi Roentgen, ecc.

Esistono tubercolosari, sanatori per i malati di nervi, ecc.

Le case di riposo sono invece istituti profilattici ed il loro scopo consiste nel dare riposo all'organismo sano ma spossato, nell'ispirare agli ospiti l'amore per lo sport e la cultura fisica, nell'abituare i lavoratori ad avvicendare razionalmente il lavoro ed il riposo.

Le case di riposo sono di vario tipo: di tipo comune per la massa dei lavoratori e degli impiegati, per le donne in istato interessante e le nutrici, per gli adolescenti e le case di riposo dove i lavoratori e gli impiegati vanno solo per il giorno di libertà. Nelle altre case di riposo la permanenza è di 12 giorni.

Non tutti i malati hanno bisogno di cure nel sanatorio. Una selezione preventiva è fatta dal medico curante dell'ambulatorio, del policlinico e del dispensario. Tra i suoi pazienti il medico sceglie quelli che per la loro malattia e lo stato della loro salute hanno maggior bisogno di essere ricoverati nei sanatori. Il malato è sottoposto ad un esame generale, poi una commissione composta da medici specialisti giudica se il malato debba essere inviato in sanatorio e stabilisce la località e la durata della cura.

L'organizzazione sindacale munisce il paziente di un foglio di via. Questi fogli vengono distribuiti dalle commissioni di reparto o dai consigli per l'assicurazione sociale dell'azienda in cui lavora l'assicurato.

Nella distribuzione dei fogli di via, a condizioni uguali, la preferenza è data a chi ha maggiore anzianità di lavoro e ai migliori. Attualmente hanno la preferenza gli invalidi di guerra che continuano il loro lavoro.

Un terzo dei posti nei sanatori è assegnato gratuitamente: in primo luogo agli invalidi di guerra, ai giovani ed agli allievi delle scuole professionali, delle scuole di fabbrica ed officina, alle donne in istato di gravidanza e alle madri-nutrici ed ad alcune altre categorie.

Per essere mandati nelle case di riposo non si richiede particolare selezione medica; è necessario presentare solo un attestato dell'ambulatorio che il lavoratore non è affetto da malattie effettive.

L'importanza dei sanatori e delle case di riposo è molto grande per il miglioramento della salute e per l'irrobustimento degli assicurati.

G. Iaiutin

Alla Camera del lavoro di Tarcento

Coloro che hanno per tanti anni succhiato il sangue del popolo ora sabotano la ricostruzione

Domenica 28 ottobre dalla locale Camera Confederale del Lavoro veniva indetta una conferenza, per rendere di pubblica ragione l'operato svolto dalla Camera Mandamentale dal 10 giugno (data della sua costituzione) ad oggi. Numeroso il numero degli intervenuti.

Il compagno Ferrari della D. C. apriva la conferenza chiarendo quale fosse la situazione della Camera stessa nei riguardi dei Partiti.

Prendeva poi la parola il compagno Revelant del P. S. il quale faceva una relazione dell'operato svolto dalla Camera del Lavoro, specificando con dati di fatto che qui riportiamo.

La Camera del Lavoro ha provveduto all'avviamento al lavoro di oltre 500 operai.

Con ferma e costante pressione è riuscita a far riprendere il lavoro alle ditte Patini e C. Società A.F.C.S., ditta De Mezzo ecc.

I salari, senza intaccare i vecchi contratti, sono stati aumentati in certe ditte del 100 per cento ed in altre del 30 per cento.

Ha provveduto alla distribuzione di 300 paia di zoccoli agli operai. A giorni verranno distribuite delle scarpe da bambino, stoffa per camicie e scarpe da uomo.

Da accordi presi con le ditte Blasutto, Tomada, Cadò e Querini sta provvedendo alla distribuzione di oltre 1550 quintali di legna da ardere agli operai, al prezzo di lire 220 il quintale.

450 quintali sono già stati consegnati alla Commissione interna di fabbrica della S.A.F.C.S. Il restante non appena verranno dalle summenzionate Ditte consegnate, verranno distribuite alle varie commissioni interne ed alla popolazione locale meno abbiente.

Due ditte meritevoli d'ammirazione

E' doveroso segnalare le ditte Gino Blasutto e Lanfranco Querini le quali pur incontrando non piccole difficoltà fanno di tutto per venire incontro alla popolazione. Basta segnalare la Ditta Blasutto che oltre ad avere sovvenzionata la Cooperativa Boschiva Partigiani Tarcentina con due milioni, sottoscrivendo al prestito comunale con oltre 400 mila lire, si è impegnata di dare alla Camera del Lavoro un grosso quantitativo di legna da ardere.

Prendeva poi la parola l'architetto prof. Nonnino del P. d'A. facendo la relazione del prestito chiesto dal C.L.N., Camera del Lavoro e Giunta Comunale alle persone abbienti di Tarcento, citando i nomi delle persone che hanno aderito, di quelle che si sono rifiutate e di quelle che in maniera inadeguata alle loro possibilità hanno dato la loro elemosina al popolo lavoratore.

Successivamente prendeva la parola il dott. Gualtiero Driussi segretario della Camera provinciale del Lavoro.

Il dott. Driussi diceva che ogni commento a tutto quanto esposto dai compagni che lo hanno preceduto sarebbe vano.

«Non voglio fare dei commenti — continuava il dott. Driussi — ma solamente delle considerazioni, considerazioni purtroppo molto amare. Come già il prof. Nonnino vi ha illustrato con dati precisi di fatto, avete da voi potuto constatare l'incomprensione dimostrata dalle persone abbienti del vostro paese. Coloro che dalla guerra hanno tratto sporchi profitti non si sono sentiti in dovere di alleviare le sofferenze dei figli del popolo.

Esse che dalla guerra hanno tratto i loro più sporchi profitti, esse che dal fascismo hanno tutto avuto e nulla dato, oggi, di fronte alla caotica situazione in cui versa il nostro popolo tanto provato dalla guerra, e che tutto ha dato nella lotta di liberazione, mentre un triste inverno batte alle porte, non si sono sentite in dovere di dare il pane ai più puri ed onesti figli del nostro popolo lavoratore.

La Camera del Lavoro, il C.L.N., la Giunta Comunale non avevano chiesto il prestito per futili motivi, ma solamente per ricostruire, per lenire la sempre più crescente disoccupazione, nobile iniziativa, che purtroppo dobbiamo constatare se pur amaramente, è fallita.

Questa non sappiamo se accettarla come una sfida, o come una provocazione, ma noi a queste persone dobbiamo dimostrare che attraverso l'Unione sindacale siamo uniti e organizzati, e che un domani queste loro provocazioni glie le faremo ingoiare. *(Vivissimi applausi).*

L'Unione Sindacale convergente alla Camera Confederale del Lavoro è oggi la più forte e grande organizzazione che abbiamo in Italia. Ad essa hanno aderito tutti i Partito (P.C., P.S., P.d'A., D.C.) e tutte le persone di qualsiasi fede od indole religiosa.

Noi accettiamo le provocazioni del capitalismo borghese, ma queste non sono per noi che una caparra che amaramente faremo loro scontare, in misura raddoppiata. *(Applausi).*

Pertanto ancora mastichiamo amaro, organizziamoci però sempre più e solo così uniti, — terminava il dott. Driussi — potremo affrontare e superare tutti gli ostacoli che questa cricca di capitalisti ci pone innanzi».

Alla fine del suo discorso il dr. Driussi, come tutti gli altri oratori venivano congratulati dai vari responsabili di Partito ivi convenuti.

Il vero interesse dei ceti medi

Le voci che più accanitamente si elevano contro il Governo asseriscono di parlare in nome dei ceti medi

Non è difficile oggi speculare sulle dolorose condizioni della nostra Italia: la disoccupazione, l'alto costo della vita, il ritorno di centinaia di migliaia di reduci, la questione dei profughi e dei senza tetto, sono altrettanti problemi gravissimi, la cui soluzione integrale si presenta estremamente difficoltosa per qualsiasi Governo, anche in Paesi che non devono sopportare il peso della sconfitta e di venti anni di rovina economica causata dal fascismo.

Tali problemi assumono in Italia aspetti particolarmente angosciosi: la bancarotta dello stato fascista, le rovine della guerra, i miliardi di carta moneta stampati per ordine degli invasori tedeschi, devono essere oggi sopportati da un Paese stremato ed esausto dalla guerra fascista.

Tale situazione impone al Governo uno sforzo eccezionale, e ogni italiano onesto deve riconoscere - come del resto è avvenuto alla Consulta - che la coalizione dei partiti del C.L.N., che rappresenta in maniera indiscussa le correnti che più vigorosamente si sono opposte al fascismo, è oggi l'unica forza capace di reggere le sorti del Paese.

Le voci che più accanitamente si levano contro l'attuale Governo - da Nitti all'«Uomo Qualunque» alla stampa che fa dell'opposizione un partito preso, quando addirittura non è pagata per questo - asseriscono di parlare in nome di ceti medi italiani.

Si tratta di una manovra il cui scopo è evidente: gran parte dei ceti medi, e in particolare impiegati, piccoli professionisti, intellettuali in genere, hanno duramente sofferto della guerra e della successiva svalutazione dei loro redditi, e si trovano oggi in una situazione di accentuato disagio. Sfruttare questo disagio per incanalare queste forze in un blocco reazionario, legato alle vecchie quanto generiche parole d'ordine della stentata democrazia pre-fascista, e addirittura farli partecipi del movimento neofascista del qualunquismo: questo è lo sforzo di alcuni uomini o di alcuni gruppi che vedono i loro interessi pericolanti in seguito alla rinascita democratica del Paese.

Tale manovra vuole ripetere in ultima analisi l'inganno già perpetrato una volta dal fascismo ai danni dei ceti medi nel primo dopoguerra. Agitando lo spettro di un regime di sinistra sovvertitore dell'ordine e del modo stesso di vita dei ceti medi, Mussolini e i suoi accoliti si sono fatta una piattaforma elettorale e politica di questi gruppi sociali, per poi ingannarli e sfruttarli durante il ventennio del loro potere.

Impiegati, professionisti, intellettuali hanno conosciuto sotto il regime fascista la più grande miseria accompagnata dalla violenza e dalla coercizione morale. Dalla proibizione dei sindacati di categoria, all'imposizione della tessera, delle adunate, dello stesso matrimonio, dal trasferimento degli impiegati siciliani, alla corruzione palese dei concorsi e favoritismo negli incarichi, nulla ha trascurato il fascismo per umiliare dei lavoratori che nella grande maggioranza rispecchiano le migliori doti di onestà e di correttezza del popolo italiano.

I ceti medi italiani sono oggi oggetto di lusinghe reazionarie: si lasceranno abbindolare ancora una volta?

Innanzi a loro - come a tutto il popolo italiano sconfitto nella guerra fascista - si apre la prospettiva di anni difficili. Per migliorare la loro situazione economica e per contribuire alla rinascita del Paese, i ceti medi italiani non hanno che una strada: la collaborazione più stretta con le forze popolari che, dopo aver dato alla lotta contro il fascismo un contributo glorioso, pongono a buon diritto la loro candidatura a classe dirigente. Alleanza con le forze popolari significa alleanza con i lavoratori e non con gli sfruttatori; significa collaborazione sul terreno sindacale, stretta comunanza di interessi nella lotta contro il grande capitalismo industriale e finanziario che ha alimentato il fascismo.

I ceti medi costituiscono una grande forza per il Paese: e noi comunisti siamo i primi a volere che questa forza potenziale divenga un elemento attivo nella vita politica, siamo i primi a volere che impiegati, professionisti, intellettuali, artigiani acquistino coscienza della loro funzione politica e storica, e invece di precipitare nel grigio marasma degli «uomini qualunque», diano il contributo della loro capacità tecnica e della loro dirittura morale alla ricostruzione dell'Italia.

Ricostruendo il Paese, alleandosi alle forze democratiche, i ceti medi italiani ritroveranno un fecondo avvenire di lavoro e di benessere; alleandosi ai politicanti reazionari e neo-fascisti, il loro destino non potrà essere che la continuazione dello sfruttamento e dell'oppressione che per venti anni essi hanno dovuto subire.

BANDE FASCISTE circolano indisturbate

Sull'attività delle bande fasciste che circolano nella zona di Manzano, Buttrio e S. Giovanni - siamo stati informati su quanto segue:

Martedì 9 ottobre - verso le ore 18 si presentarono nell'abitazione del comp. Agostino Mittone, membro del quadro Sezionale, tre individui in abito civile che con le pistole alla mano ingiunsero alla moglie del compagno di dire loro se questi fosse in casa. Alla risposta negativa che non era in casa, la minacciarono di dire la verità puntandole la rivoltella. L'individuo che interpellò la donna parlava stentatamente l'italiano quasi volesse apparire come uno sloveno. Domandò se il Mittone era un partigiano Comunista dopo di ciò se ne andarono.

Venerdì 12 ottobre alle ore 8 del mattino si presentarono di nuovo alla casa del compagno, questa volta con le pistole sotto la giacca e trovata la compagna del Mittone domandarono se questi si trovava in casa. Benchè egli vi fosse e si trovasse a letto indisposto, la cognata disse che non era ancora rientrato da Trieste ove egli effettivamente era stato. A questa risposta negativa se ne andarono.

Questo fatto, ed altri che continuamente si verificano in queste zone, come per esempio furti, ecc. da parte di banditi armati i quali agiscono anche di pieno giorno, fa chiaramente pensare esservi in tale zona elementi fascisti i quali costituitisi in bande si preparano per attaccare anche i compagni. Vi segnaliamo altresì che a Manzano vari ex fascisti ed ex repubblichini sono conosciuti quali elementi che in passato spararono contro i Patrioti, circolano indisturbati e si presuppone essere costoro gli organizzatori di tale banda: per esempio un ex sergente repubblichino supposto autore dell'uccisione a Cividale del Patriota Pasquale Perra, questi pare abiti a Udine e saltuariamente si fa vedere a Manzano.

Forni di Sotto distrutto e depredato dai nazisti dovrà risorgere

Come è noto il 26 maggio 1944 il paese di Forni di Sotto veniva per vile rappresaglia assalito, depredato e distrutto dalle orde nazi-fasciste. Neppure la chiesa veniva risparmiata malgrado le invocazioni e le preghiere del parroco del luogo. 1500 abitanti costituenti la popolazione del paese furono così ridotti letteralmente sul lastrico.

Buona parte del bestiame bovino, che rappresentava l'unica risorsa del paese andò distrutta. Naturalmente salvo qualche limitata e nascosta iniziativa di patrioti e di privati abitanti in altre zone, nessuna autorità si preoccupò di alleviare sia pure in minima parte le tristi condizioni del nostro disgraziato paese, già in precedenza provato da tante sventure causate dalla guerra.

Persecuzioni rappresaglie contro i giovani paesani, rei di non avere voluto sottostare agli obblighi imposti dall'invasore, venivano continuamente perpetrate gettando il lutto e la disperazione in numerose famiglie. Il crudelissimo inverno, la scarsità di viveri e degli indumenti hanno lasciato il loro segno indelebile sui corpi e negli animi straziati da tante sventure.

Dopo un lieve periodo di relativa tranquillità, un atroce affronto veniva fatto dall'oppressore tedesco contro la nostra regione: 20 mila cosacchi, cenciosa e lurida marmaglia di mercenari, invadevano la Carnia per dare la caccia ai patrioti.

Arresti, persecuzioni, saccheggi, fucilazioni in massa non finirono più. Le più spietate rappresaglie venivano rivolte contro pacifiche popolazioni e molti di noi avevamo già perso la speranza di poter sopravvivere a tante sciagure.

Un distaccamento di circa 130 cosacchi veniva perfino inviato nel nostro paese che venne così forzato ad un ulteriore tributo di dolore e di sacrificio. Il periodo che seguì la barbara distruzione di Forni di Sotto fu così un continuo susseguirsi di privazioni di ogni genere. La popolazione non aveva di che sfamarsi, perchè l'assoluta mancanza di trasporti e la stretta sorveglianza tedesca non permettevano il più esiguo rifornimento di viveri. Molti abitanti furono costretti a percorrere a piedi decine di chilometri di montagna in affannosa ricerca di generi alimentari.

L'alba del 1. maggio sorgeva finalmente a dare un po' di speranza e di conforto a noi tutti. Ma purtroppo dopo più di sei mesi dalla liberazione le condizioni del nostro paese permangono gravi. Per quanto sopra accennato e dato anche l'approssimarsi della stagione invernale, particolarmente cruda nel nostro paese che trovasi a circa 800 metri d'altezza, invochiamo un urgente intervento della Federazione e di tutte le Autorità, affinchè provvedano ad alleviare le tuttora disgraziatissime condizioni della nostra popolazione che, in gran parte continua a vivere molto miseramente sparsa per i fienili di montagna aperti a tutte le intemperie.

Bambini, donne e vecchi sono privi di indumenti e di coperte e dormono ammassati sul fieno. Le poche baracche in legno generosamente offerte dalla Società Carnica lavori di Villa Santina, sono assolutamente insufficenti per gli impellenti e inderogabili bisogni della nostra popolazione. Pensiamo e crediamo che sarebbe opportuno che le varie ditte boschive che si sono illecitamente arricchite sfruttando il lavoro ed i sacrifici delle nostre masse lavoratrici e spogliando letteralmente la ricchezza boschiva dell'intera Carnia, dessero il loro contributo e possono darlo «per la sollecita ricostruzione del nostro paese che conta ben 380 abitazioni completamente distrutte o inabitabili». Invochiamo quindi l'intervento di questa Federazione per un immediato interessamento in tal senso.

Le materie prime assolutamente indispensabili per una sia pur parziale ricostruzione sarebbero le seguenti: cemento, ferro, attrezzi da lavoro.

Altro doloroso punto del problema è la situazione finanziaria del Comune il quale, secondo le recenti dichiarazioni fatte dal Sindaco al congresso di Sezione fatto a Forni di Sotto il 30 settembre u. s. si troverà per il mese in corso nell'impossibilità di continuare il pagamento dei sussidi ai sinistrati per assoluta mancanza di fondi; fondi che finora venivano mensilmente erogati dagli Alleati e dal Governo.

Si chiede anche una maggiore distribuzione di viveri di prima necessità e specialmente la farina da polenta che in Carnia costituisce uno dei principali alimenti.

Per le riparazioni edilizie

L'intervento dello Stato per la ricostruzione delle abitazioni

PORDENONE, 3 novembre.

E' sorto il Comitato per le riparazioni edilizie in seguito al decreto che riguarda l'intervento dello Stato per riuscire a compiere i lavori indispensabili al riatto ed alla ricostruzione delle case colpite da incursioni belliche.

E' disposta la corresponsione di un contributo diretto statale ai proprietari ed inoltre un premio fino ad un decimo della spesa ai proprietari che riescono ad eseguire i lavori entro il 31 ottobre 1946.

In questo modo si riuscirà finalmente a vedere un maggior fervore di ricostruzione. Le braccia non mancano.

Si spera che venga risolto così sia pure in parte, il problema della disoccupazione.

Intervista con una concittadina di ritorno dall'U. R. S. S.

Grande entusiasmo in Russia per la insurrezione italiana di aprile

LA SCUOLA SOVIETICA - LA PROPRIETA' - LA RELIGIONE - LA FAMIGLIA - I SENTIMENTI VERSO GLI ITALIANI

Se ne dicono tante sul conto della Russia Sovietica che il popolo può essere a ragione disorientato. Vari giornali e giornaletti nazionali o provinciali pubblicano pretese dichiarazioni di reduci dalla Russia che tacciano come barbaro, ignorante e presuntuoso il popolo sovietico. Dei giornaletti cittadini hanno persino raccontato, vendendola come fresca, una storiella in voga ai tempi fascisti: cioè la storiella della sveglia che suscitava negli ignorantissimi popoli dell'Unione Sovietica ampia meraviglia, e provocava la decisione della spartizione della sveglia per farne tre piccoli orologi. Si potrebbe agevolmente rispondere che coloro che guidavano le sterminate file di «T 34» avrebbero dovuto aver dimestichezza con gli strumenti delicati di un carro armato, certamente più complessi di una volgarissima sveglia.

Ma queste sono polemiche inutili che lasciano probabilmente il tempo che trovano. Per questo riteniamo più opportuno pubblicare il resoconto di una intervista concessaci da due donne, madre e figlia rientrate dalla Russia, che dimostra l'alto livello di civiltà e di benessere raggiunto nel Paese dei Soviet.

Abbiamo incontrato Anita Galliussi di vent'anni figlia di un vecchio valoroso compagno perseguitato politico del fascismo che sempre ha combattuto per la causa della libertà. Nel 1931 Sante Galliussi trasportò la sua famiglia in Francia, a Parigi, onde sottrarla alle vendette ed alle sopraffazioni fasciste. Egli poi ritornò in Italia per svolgere il suo lavoro nella illegalità. Indi essendo anche la Francia in quel tempo orientata reazionariamente contro i comunisti; e temendo che elementi fascisti mettessero in pericolo l'esistenza della figlia e della moglie, Sante fece partire ambedue verso la Russia nel 1932.

Premessa questa necessaria spiegazione ha inizio l'intervista vera e propria.

«Una volta in Russia dove vi dirigeste?

«*Direttamente Mosca. Io* — dice Anita Galliussi — *avevo a quell'epoca, sei anni. Cominciai subito a studiare: infatti in Russia è obbligatorio per ogni bimbo frequentare le scuole per un periodo di almeno dieci anni nelle città, e di sette nelle campagne*».

«E come sono suddivisi questi anni di studio?».

«*Vi sono quattro anni di corso elementare dopo i quali si devono sostenere degli esami. Poi vi sono tre anni supplementari con esami ogni anno e alla fine del terzo corso si devono sostenere gli esami generali. Se uno vuole può continuare gli studi di carattere generale fino alla decima classe*».

«E il diploma conseguito alla fine del decimo anno corrisponde presso a poco al diploma della maturità classica in Italia?».

«*Precisamente*».

«Avete detto che se uno vuole può continuare questi studi di carattere generale. E gli altri dove vanno?».

«*Gli altri continuano gli studi in scuole di perfezionamento tecnico. Alla fine del decimo anno devono sostenere gli esami per entrare all'Università*».

«E ditemi un po': gli studenti debbono pagare le tasse?».

«*Non vi sono tasse in nessun caso. All'Università gli studenti che vogliono continuare gli studi ricevono uno stipendio che aumenta progressivamente con l'avanzare degli studi*».

«Anche durante la guerra vi era questo trattamento?».

«*Durante la guerra per ovvie ragioni si era portata una modifica e cioè chi più studiava e più rendeva riceveva maggior stipendio degli altri. Tutti gli studenti che provengono dalle campagne, ricevono vitto ed alloggio gratis*».

«E per ritornare a voi dove avete studiato?».

«*In un collegio appositamente istituito per ricevere i figli dei perseguitati politici di tutti i Paesi del mondo. Vi erano rappresentate ventinove nazionalità diverse. Vi si trovava anche un negro. Vi erano quindici studenti italiani, una trentina di tedeschi, cinesi ed altri. Il vitto, l'alloggio l'insegnamento, i vestiti erano dati dal collegio gratuitamente*».

«E come vi trattavano i professori e gli istitutori?»

«*Benissimo. Erano buoni, affabili gentili. Era severamente proibito trattare duramente gli allievi. I professori erano bravi e competenti e ci tenevano quattro e cinque lezioni al giorno di quarantacinque minuti l'una*».

«E finite le ore di studio? Dove andavate?».

«*Erano a nostra disposizione circoli di cultura, pittura, fotografici, di ballo, di equitazione, palestre sportive e campi di pattinaggio. Ogni settimana si andava al cinema*».

«Ai migliori che cosa davano?».

«*C'erano vari premi. Dai libri agli apparecchi fotografici, ai vestiti*».

«E durante le vacanze che cosa facevate?».

«*Quasi tutti si andava nel Caucaso o in Crimea, a ritemprare il fisico. Per gli ammalati c'erano delle apposite case di cura*».

«Ed ora basta con la scuola: ditemi piuttosto qualcosa sul carattere russo in generale».

«*Vi dirò che esso assomiglia molto a quello degli italiani. Essi dimenticano presto, forse troppo presto il male fatto a loro. I tedeschi tutto hanno bruciato, tutto hanno distrutto: ed ora che i russi occupano la Germania si commuovono dinanzi alle sofferenze del popolo ed offrono il loro pane. Dapprima un osservatore superficiale li può trovare chiusi e freddi, ma ad avvicinarli si nota immediatamente la loro naturale indole di bontà. In generale essi hanno una vera venerazione per la vecchiaia ed i bambini*».

«Ed ora ditemi: come concepiscono la famiglia in Russia?».

«*Vi dirò che questa domanda mi meraviglia molto. La famiglia in Russia è concepita in generale come in tutte le altre parti del mondo. E' rispettatissima. Il sentimento che lega i figli verso il padre e la madre è grandissimo: cito un particolare: i figli in generale quando si rivolgono al padre ed alla madre danno in segno di rispetto del «voi». La famiglia insomma è qualche cosa di sacro. Anzi per aiutare la famiglia stessa si sono istituiti moltissimi «iasli» asili infantili, e «djetski sad» giardini d'infanzia dove si attende amorevolmente ai bimbi nelle ore in cui i genitori sono al lavoro. Ciò è stato di somma importanza nel periodo della guerra*».

«E come concepiscono la religione?».

«*La religione è completamente rispettata. Le chiese sono aperte ai fedeli che liberamente vi si recano. I sacerdoti vivono mediante la libera offerta dei fedeli che pensano al sostentamento dignitoso di essi e al decoro della Chiesa. La vecchia generazione è in generale più attaccata alla religione che non la giovane*».

«E come è intesa la proprietà?».

«*Ognuno può avere la sua casa e i suoi campi e la sua officina: basta che ciò non serva da sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Molti operai prima della guerra avevano la loro automobile ricevuta in premio per il loro buon lavoro. La proprietà così intesa è rispettatissima in quanto è frutto dell'onesto lavoro ed è tutelata dalle leggi*».

«Ed ora ditemi qualche cosa voi signora Mira Galliussi. Dove avete lavorato e che impressione ne avete tratto sui sentimenti che hanno in generale i russi per noi italiani?».

«*Ho lavorato nella fabbrica Gorki per cuscinetti a sfere. I russi fanno una netta distinzione tra il popolo italiano ed il sistema fascista: essi conoscono bene la nostra storia culturale e la nostra formazione spirituale, le lotte per l'indipendenza e ne provano viva ammirazione*».

«Ora vorrei sapere che cosa conoscevano e che cosa pensavano i russi del nostro movimento partigiano».

«A questo proposito vi devo dire qualcosa d'interessante. La «Pravda» e «Le Isvestija», giornali ufficiali nella Russia, hanno sempre pubblicato con grande rilievo le informazioni che pervenivano circa il grande movimento partigiano in Italia. Allorchè in Russia si seppe della magnifica insurrezione di aprile si sprigionò un enorme entusiasmo.

Gli italiani che colà si trovavano venivano abbracciati e baciati.

Quando poi si seppe dell'uccisione di Mussolini l'entusiasmo per i nostri partigiani e per il nostro popolo non ebbe più limite. Si potevano sentire ovunque frasi come queste: «Avete visto ch'è l'Italia...» e «abbiamo sempre detto noi che gli italiani sono in gamba...» e via di seguito».

Abbiamo ringraziato Mira e Anita Galliussi ed abbiamo ottenuto il consenso per delle prossime dichiarazioni che servano a far conoscere meglio il grande Paese del socialismo.

Lucio Fortuna

Provocazioni reazionarie

Anche a Spilimbergo i polacchi hanno modo di distinguersi

Da pochi giorni si sono insediati nella zona di Spilimbergo contingenti di truppe polacche. Sin dai primi momenti questi soldati di occupazione hanno iniziato una campagna diffamatrice e deleteria nei riguardi dell'U.R.S.S. e dei Partiti Socialista e Comunista.

Nella sera di domenica 22 u. s., all'albergo Michielin, 4 ufficiali e 7 sottufficiali polacchi stavano scatenendo una spietata propaganda contro la Russia ed inveivano ferocemente contro i comunisti. Accostatosi al gruppo, un cittadino interveniva nella discussione, e dichiarava apertamente quanto il Partito Comunista avesse fatto nella lotta contro il fascismo e quale contributo di sangue e di sacrifici avesse dato nella cacciata del tedesco. La Russia poi, sosteneva l'italiano, è una delle Nazioni alleate ed è quella che ha maggiormente combattuto e sofferto per la liberazione dei popoli. I polacchi, dopo nuove improperie allo Stato dei Soviet, ammonivano che se a Spilimbergo qualcuno degli appartenenti ai Partiti, verrà visto munito di distintivo con falce e martello, essi assieme ai loro soldati penseranno ad ammazzarli con il coltello.

Il cittadino rispondeva a questa minaccia facendo presente che in tutto il comune non era ancora successo nessun incidente nè con truppe inglesi nè con truppe americane, e se ora si dovessero verificare certi incidenti questo sarebbe ben poco piacevole. Detto questo lasciava la sala.

Dopo l'uscita del cittadino, i polacchi indirizzavano ai rimasti una serie di sconnesse frasi dalle quali però è apparso evidente l'affermazione seguente: «Se avessimo potuto, avremmo senz'altro ucciso quell'individuo che ha osato contraddirci».

DALLA CITTA'

DALLA PROVINCIA

LA GIORNATA DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Grande affluenza di popolo alla manifestazione nella sala dell'Odeon

Al centro delle manifestazioni indette nella nostra Provincia nella giornata di ieri, per la solidarietà popolare, particolare rilievo merita la manifestazione che ha avuto luogo al cinema teatro «Odeon» nella mattinata.

Presenti il Prefetto avv. Candolini, e varie altre autorità, rappresentanti i vari Partiti e le organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa della D. C., alle 10.30 ha avuto inizio la manifestazione dinanzi ad un foltissimo pubblico che gremiva il teatro. Il nostro Partito, era rappresentato dal comp. dott. Beltrame, che presa la parola primo fra gli altri partiti, ha pronunciato un toccante applauditissimo discorso e da un forte numero di compagni e compagne della città e dei paesi viciniori.

Al canto di «Saluto Alpino» eseguito dalla F.A.R.I., ha fatto seguito da parte dell'avv. Schiratti della D. C., la lettura dei partiti e organizzazioni che hanno aderito ed erano rappresentati: Partito Comunista, Partito Socialista, Partito d'Azione, Partito Repubblicano, Partito Liberale, Unione Donne Italiane (U. D. I.), Fronte della Gioventù, Centro Italiano Femminile, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.), Associazione Friulana Internati e Perseguitati Politici, Camera Confederale del Lavoro E.N.A.L., Croce Rossa Italiana, A.C.I., A.S.C.I., F.A.R.I., F.U.C.I.

Il dott. Barbina, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, ha illustrato gli scopi di questa giornata della Solidarietà popolare in cui sono stati mobilitati tutti gli italiani perchè al disopra dei contrasti e di ogni tendenza politica rispondessero all'invito di giovare con spirito di umanità, tutti coloro che in questo particolare criticissimo momento, soffrono.

Esprime poi la gratitudine del suo Partito a tutti quei Partiti, Enti ed Organizzazioni che aderendo al loro intento, contribuiscono ad una migliore riuscita di questo e sottolinea l'unione di ieri nella lotta eroica e da questi pone in rilievo la necessità di essere ancora oggi tutti uniti per uscire da questa tragica situazione del nostro popolo.

Presa quindi la parola il prefetto avv. Candolini, attraverso un rapido esame delle tristi condizioni in cui si trova oggi l'Italia sotto ogni punto di vista [...]

[...] prigionie sparse nel mondo; ma se il nostro grato ricordo va a tutti questi morti che il popolo italiano oggi ricorda e commemora ci sia consentito di dire che ci ricolleghiamo più particolarmente il nostro ricordo perchè essi, oltre che per quei principi di Patria di libertà e di democrazia ch'erano comuni a tutti gli altri combattenti, sono caduti anche per quel principio di umana solidarietà al quale questa giornata è dedicata.

Bisogna eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo

Ma la solidarietà non può limitarsi a lenire la miseria di un giorno, essa non sarebbe veramente tale se non pensasse ad eliminare quelle che sono le cause permanenti della miseria. E la causa fondamentale è lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, è il fatto che il frutto del proprio lavoro non è la proprietà dell'uomo che questo lavoro ha compiuto, ma in grandissima parte viene sottratto a beneficio di pochi che vivono del lavoro altrui e non del proprio.

Noi abbiamo visto in questi anni l'intera società nazionale asservita all'interesse del capitale finanziario monopolistico abbiamo visto tutto un popolo costretto a lavorare, soffrire, lottare e morire nell'esclusivo interesse di un gruppo abbastanza esiguo di finanzieri e di plutocrati, che attraverso il fascismo, da essi creato e sostenuto, dominavano il paese e lo piegavano ai propri voleri.

La solidarietà che noi propugnamo, amici e compagni, è una solidarietà [...] che deve produrre nell'interesse della società ed a tal fine permettere un controllo com'è quello dei consigli di gestione al possidente agrario che deve accettare una più equa ripartizione dei suoi prodotti con coloro che quelli producono con la propria fatica; va da quella che la società deve manifestare oggi verso i reduci, i sinistrati, i partigiani, le vittime tutte di questa guerra che è costata al nostro paese così gravi rovine, tanti irreparabili lutti.

E queste sono le solidarietà più immediate, quelle necessarie e possibili fin d'oggi senza modificare la struttura della società.

Ma ben più ampia e più piena è la solidarietà che noi propugnamo come nostra meta finale. Un profondo, umanissimo senso di fraternità e di solidarietà è alla base di quella società per la costruzione della quale lottiamo, per la ricostruzione della quale tanti sono caduti.

Non è qui il caso non è questo il luogo e non è nei nostri propositi di contrapporre programma a programma, dottrina a dottrina. Molte volte, sulla stampa e con la viva parola, si è da noi, ripetutamente affermato che nei nostri propositi per l'immediato avvenire ed in quelli che sono enunciati da molti altri partiti, per esempio, in quelli che sono enunciati nei vostri programmi, o amici della Democrazia Cristiana, vi sono vari punti in comune, vi sono molte ragioni di convergenza.

Il primo ostacolo è la monarchia

Noi non riusciremo ad attuare questi propositi di solidarietà se non riusciremo a togliere di mezzo tutti gli ostacoli che si oppongono alla loro attuazione. Ed il primo ed il più forte di tali ostacoli si chiama oggi: Monarchia. Ma questo non è il solo. Vi sono tutte le forze risorgenti dell'egoismo umano, si chiamino queste fascismo, od assumano un altro nome, che tentano oggi di sbarrare la strada all'avvento di questa nuova Italia basata su una democrazia solidale che è nelle aspirazioni del popolo. [...]

[...] senta la parte migliore di noi, la parte più nobile della nostra Patria. Ha detto altresì che la causa di molti di queste azioni, di questo torbido, è la miseria che grava su di noi ma ha pure sottolineato che la miseria neanche la più cruda giustifica questo stato di cose.

Dopo un accenno alle percentuali statistiche della povertà in Italia, che dall'1 per cento calcolabile prima dell'avvento del fascismo è ora salita al 70 per cento, e cioè che su 100 italiani, ve ne sono oggi 70 e più che languono nella miseria, [...]

Parla il compagno Beltrame

Noi comunisti abbiamo molti morti da ricordare

L'adesione degli altri partiti

L'ANGOLO DEI LETTORI

Ci scrivono da Tricesimo

I lavoratori di Gervasutta chiedono la riattivazione della luce elettrica pubblica

Notizie da Pordenone

Maestre e maestri disoccupati

La classe più silenziosa e la più sofferente - Gli stipendi sono magri - La disoccupazione elevatissima

40 operai hanno trovato lavoro

...e 200 lo perderanno fra breve

Commissione di Epurazione

E' possibile per i lavoratori aver accesso ai bagni pubblici?

Se non c'è pane per il popolo ce n'è a sufficienza per i... maiali!

Gli stipendi di fame degli impiegati

Calzature per i lavoratori

Burocrazia

Si perdono intere giornate nel far la coda per un certificato

Ai responsabili della stampa e propaganda di tutte le sezioni

E' in arrivo il seguente materiale dalla Direzione del Partito.

a) Manifesto V° Congresso Nazionale Dicembre 1945;

b) Cartoline V° Congresso Nazionale Dicembre 1945;

c) Francobolli V° Congresso Nazionale Dicembre 1945;

d) Calendario Artistico;

e) Cartoline di propaganda elettorale.

Inviate al più presto richieste di prenotazione

Tutti i corrispondenti di «Lotta e Lavoro» e coloro che sapranno a diventarlo inviino in redazione una fotografia e i dati personali.

Sacile — Attività artistica — "Chei di clap"

Gemona — Ricordiamo i figli del popolo

Sorgono le cooperative dei lavoratori

Cividale — I contributi sono a totale carico dei datori di Lavoro

Tarcento — Tante mamme piangono per i loro bimbi...

Spilimbergo — Perchè non c'è crusca per i contadini?

Codroipo — Il piccolo duce di Talmassons ovvero democrazia in atto

Zoppola — Solidarietà comunista verso i reduci ed i bisognosi

Lavariano — Festa di reduci

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA